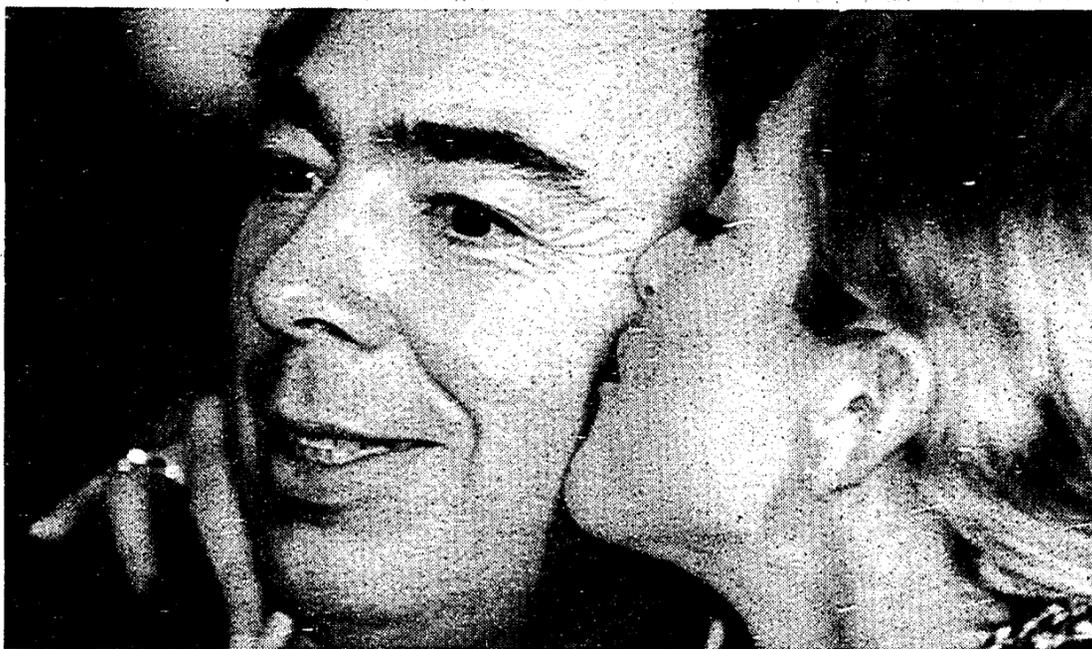


**Madonna nei panni di Evita Peron. E il musical di Webber diventa film**

Che la foto qui accanto (teletoto Ap Alistair Grant) non vi tragga in inganno: non si tratta dell'ultimo «affaire» di Madonna, coita mentre schioccia un bacio sulla guancia di Andrew Lloyd Webber. Almeno per ora, infatti, è solo una relazione artistica e non di cuore: la bionda e ribelle popstar debutterà nel ruolo di Evita Peron in un film tratto dal musical di Webber e Tim Rice.

La cantante si è recata a Londra, dove in questi giorni sta incidendo la colonna sonora di «Evita». Il film, come il musical appunto, segue le tracce leggendarie della ex-first lady argentina, che morì all'età di 33 anni nel 1952. Le riprese di «Evita» inizieranno sotto la regia di Alan Parker il prossimo 18 gennaio, dureranno in tutto 14 settimane e saranno effettuate in varie località d'Europa e dell'America del sud. Oltre a Madonna, figurano nel cast dei protagonisti: Jonathan Price - reduce dai successi del musical «Oliver» -, che impersonerà il ruolo di Juan Peron, e Antonio Banderas - molto presente nella cronaca rosa dei giornali per la sua rovente relazione con l'attrice Melanie Griffith -, nell'impegnativo ruolo del giovane Che Guevara, che racconta la storia.

Alle prime prove di registrazione della colonna sonora che Madonna ha effettuato, ha assistito anche il Mida del musical, che è sembrato visibilmente impressionato dalla performance della cantante. Per lei, un po' in ribasso sul fronte musicale, il film rappresenta un'eccezionale occasione di tornare alla ribalta. Per Andrew Lloyd Webber è un altro successo da aggiungere alla sua carriera, costellata di testi fortunati, da «Jesus Christ Superstar» a «Cats». Chissà che «Evita» non gli apra anche le porte del set, dopo avergli spantato quelle del palcoscenico...



**Teologo dissidente presenta dramma su Giordano Bruno**

Da oggi il pubblico berlinese potrà assistere *Al vostro Dio non crederò più nessuno*, il dramma scritto dal teologo tedesco Eugen Drewermann, sospeso «a divinis» nel '92. Il testo teatrale è imperniato sulla figura del filosofo teologo condannato come eretico e bruciato a Roma nel febbraio del 1600.

**Expo-cinema nel centro sociale di Salerno**

Taglio del nastro, oggi, per il quartiere espositivo del 48° Festival internazionale del cinema di Salerno, allestito dalla Tai Artedit associati, all'interno del centro sociale della città campana. Qui, organizzati in percorsi guidati, troveranno spazio una mostra del multimediale, una retrospettiva di *Futuro remoto* ed incontri dibattito con personaggi del mondo della cultura.

**Steve Reich per la prima volta nella capitale**

Il compositore americano Steve Reich arriverà in aprile per la prima volta a Roma, accompagnato dal suo Ensemble. Nei concerti ripercorrerà i momenti salienti della sua ricerca: dal minimalismo più radicale alle nuove sperimentazioni. Il musicista suonerà nell'aula magna della Sapienza.

**I Pearl Jam «stressano» Parola di esperti**

La musica dei Pearl Jam provoca depressione e irritabilità. Ecco la «scoperta» di un'organizzazione americana che produce cd musicali per la cura dello stress. Secondo uno studio, infatti, l'85% del pubblico all'ascolto di un disco della band di Seattle, avrebbe dichiarato di aver avvertito «un calo nella loro sensazione di calma».

**IL DISCO. Mick Hucknall ha presentato il suo ultimo album, «Life»**

**Simply Red, i colori della vita**

Non gli piace il ruolo da star a Mick Hucknall, il «rosso» dei Simply Red che si è trasferito in Italia proprio per sfuggire alla mancanza di privacy (udite udite) in Inghilterra. E proprio girando da turista per il Belpaese, Mick ha creato i brani per il nuovo album, *Life*. Melodie per caso, registrate all'istante che hanno dato vita a questo quarto disco, tutto ispirato alla vita e ai suoi molteplici aspetti, dai problemi di coppia ai ricordi, alle differenze culturali.

**DIEGO PERUGINI**

MILANO. È un tipo preciso Mick Hucknall. E un po' diffidente con i giornalisti. Evita le conferenze stampa e sceglie piccoli incontri mirati, parla lentamente e con chiarezza, dosa i concetti e le espressioni. Perché troppe volte, in passato, è rimasto scottato: «Su di me ho letto di tutto, ecco perché devo stare attento» dice il leader dei Simply Red. Imputato numero uno, naturalmente, la solita stampa inglese, da sempre a caccia di pettegolezzi e dicerie. E, in fondo, uno dei motivi per cui il rosso Mick si è definitivamente trasferito in Italia (nel centro di Milano, per la precisione) è anche questo: «Non potrei più stare a Londra, mi renderebbero la vita impossibile. Il fatto è che certi giornalisti vogliono distruggerti: capita quando diventi famoso e vendi tanti dischi. Ma io amo fare le mie cose tranquillamente, tenere la mia esistenza per-

sonale lontana dal glamour. Insomma, non mi piace recitare la parte della star e stare a questo gioco: non cerco pubblicità, non l'ho mai cercata nemmeno quando ero agli inizi e guadagnavo poche sterline alla settimana. In Italia c'è più rispetto per le persone, anche se qualcuno ha provato, comunque, a diffondere notizie false su di me. Che fumavo per farmi diventare la voce roca, che ero drogato, omosessuale o sposato con figli. Tutte storie».

Sfoghi a parte, Mick illustra ora il nuovo album della sua creatura, i Simply Red. Un lavoro importante, giunto a quattro anni di distanza da *Stars*, che è stato un best-seller a livello internazionale. Le cifre diffuse dalla casa discografica parlano chiaro: quasi nove milioni di copie vendute. Che, accumulate a quanto raggiunto dagli altri tre dischi del gruppo, danno un totale di oltre

venti milioni di dischi venduti. Responsabilità, paura, calcoli? «Niente affatto», chiarisce Mick, «le strategie di marketing vengono dopo le canzoni. E io mi fido solo della mia anima e delle emozioni che provo. Perché la musica deve, innanzitutto, far star bene la gente». Per scrivere i pezzi di *Life* Mick si è messo a girare l'Italia da turista con un registratore tascabile sempre a portata di mano: «Così, ogni volta che mi veniva una melodia in testa la canticchiavo e la registravo subito». Quanto all'ispirazione complessiva il «rosso» non ha dubbi: la vita. «È un disco sulla vita in tutta la sua complessità, che parla di cose universali ed esperienze individuali. *Newer/Neuer Love* affronta i problemi di coppia e dell'indipendenza che vogliamo a tutti i costi mantenere. Mentre *Fairground* è nata una sera che passavo vicino al luna-park dell'Idroscalo: mi è tornata in mente la mia giovinezza a Manchester, fra amici, speranze e i primi amori. *So Many People*, invece, vuol essere una riflessione sulle diversità culturali e religiose presenti nel mondo. Non sono d'accordo con chi vuole costringerci ad essere tutti uguali: è una forzatura. Le differenze ci sono e devono rimanere, l'importante è confrontarsi e rispettarci». Musicalmente *Life* non aggiunge molto alla consolidata ricetta della band: un pop melodico dalle accentuate sfumature soul-dance, costruito con gusto e abili-

tà. Troviamo rimandi a Marvin Gaye (*So Many People*), un singolo tutto da ballare (*Fairground*), un morbido reggae (*Hillside Avenue*), una ballata da brivido (*So Beautiful*) e una chiusura in chiave gospel (*We're in This Together*). Il tutto eseguito con grande professionalità (tra gli ospiti ci sono anche Sly Dunbar, Robbie Shakespeare e Hugh Masekela), fra arrangiamenti ben curati, suoni eleganti e una notevole orecchiabilità complessiva. Insomma, un lavoro che ha le carte in regola per confermare i Simply Red ai vertici delle classifiche. Intanto Mick ribadisce il suo amore per la musica afro-americana: «È la base di tutto. Senza di lei non ci sarebbero stati Sinatra, Elvis, i Beatles, i Led Zeppelin e nemmeno i Simply Red». Senza, però, disdegnare il nuovo pop inglese, quello di Blur, Oasis, Radiohead, Suede... «Mi piace molto, mi sembra fisico e ricco di energia. E l'Inghilterra aveva proprio bisogno di una nuova scossa».

I Simply Red hanno in programma un breve tour promozionale in Europa per presentare il nuovo album: in Italia si esibiranno il 16 dicembre al Palasport di Casalecchio sul Reno (Bologna), ma torneranno fra metà maggio e metà luglio con una serie di concerti nelle più importanti città. Quanto allo spettacolo Mick l'ha laconicamente definito con tre aggettivi: «Sexy, stimolante e divertente».



Mick Hucknall, cantante leader del gruppo britannico dei Simply Red

**CLASSICA. A Dresda concerto e cd per il violinista Reinhard Goebel**

**Musiche a Palazzo nell'ex Rdt**

**DALLA PRIMA PAGINA**  
**Macchina**

Se un ragazzo di belle speranze mi chiedesse cosa deve fare per diventare un conduttore televisivo, gli direi: «Prendi la macchina del tempo, fatti portare al 1968, diventa un leader del movimento studentesco e avrai la certezza di essere reclutato un giorno come un bravo protagonista di serate televisive. Senza arrivare a sventolare il libretto rosso di Mao e militare in «Servire il pollo» come Michele Santoro, basta fermarsi a Lotta continua, come Gad Lerner, Enrico Deaglio e Gianni Riotta. Male che vada finirai a dirigere il telegiornale di Italia 1».

Ma questi sono sogni, la macchina del tempo diventerà un business gestito da uno di quei mostruosi agglomerati nati per gestire il nostro tempo libero, una Benetton/Disney/Time/Famiglia cristiana/Suzuki Corporation, messa insieme da Enrico Cuccia. Viaggeremo nel tempo come dei turisti giapponesi in visita alla Cappella Sistina, come quelli che sperimentano l'Africa dalla terrazza dell' Hilton, chiusi dentro ermetiche bolle temporali, senza poter interferire con la realtà circostante. A queste condizioni, è meglio viaggiare nel tempo alla maniera dei nostri vecchi, seduti in poltrona con un libro in mano. [Bruno Gambarotta]

**PAOLO PETAZZI**

DRESDA. Alla criminale distruzione di Dresda nel febbraio 1945 non scamparono soltanto le celebri collezioni di pittura: anche gli archivi musicali erano stati posti al sicuro. Ci è quindi giunto, fra l'altro, un vasto patrimonio manoscritto di opere composte per l'orchestra di corte di Dresda nella prima metà del Settecento, in un periodo fra i più ricchi di musica destinata alla corte dei principi elettori di Sassonia. Su questo repertorio, in gran parte inesplorato, ha attirato negli ultimi anni l'attenzione soprattutto Reinhard Goebel, violinista insigne, fondatore e direttore di Musica Antiqua Köln, oggi forse il più affermato tra i complessi tedeschi con strumenti «originali».

A Goebel si deve ad esempio la scoperta dei concerti di Johann David Heinichen (1683-1729), maestro di cappella alla corte di Dresda dal 1717 alla morte, e delle ouvertures di Francesco Maria Veracini (1690-1768), un aspetto significativo e in precedenza sconosciuto dell'opera del grande violinista fiorentino. Il suo destino a Dresda, dove fu al servizio di Federico Augusto II di Sassonia per pochi anni, dal 1717 al 1722, ci dà un'immagine non proprio idilliaca della vita musicale a corte: Veracini fu indotto a tentare il suicidio gettandosi da una finestra, probabilmente per l'ostilità di alcuni tra i musicisti che si contendevano il favore del sovra-

no: non morì, ma restò zoppo. Sembra che uno dei principali responsabili del tentato suicidio fosse il tedesco Johann Georg Pisendel (1687-1755), a Dresda dal 1712 e primo violino dell'orchestra dal 1728. Fra i musicisti più famosi nell'orchestra di Dresda c'era anche il flautista e compositore Johann Joachim Quantz (1697-1773), attivo a lungo nella città sassone prima di accettare (alla fine del 1741) l'invito di Federico II, che era stato suo allievo, a Berlino.

Opere di Veracini, Pisendel, Heinichen, Quantz, e inoltre di Charles Dieupart e Johann Friedrich Fasch si ascoltano nella più recente registrazione di Goebel e del suo gruppo, pubblicata dalla Archiv Produktion (cui sono legati in esclusiva) e dedicata appunto a una scelta di musiche per l'orchestra di Dresda. Il nuovo CD è stato presentato nella capitale sassone in coincidenza con un concerto di musiche sacre e profane proposte da Musica Antiqua Köln nei suggestivi ambienti dello Schloß Moritzburg, un castello di caccia posto al centro di un laghetto artificiale, un edificio rinascimentale ristrutturato dall'architetto cui si devono molti dei gioielli della Dresda settecentesca, M.D. Poppelmann. La guerra lo risparmiò, e Schloß Moritzburg, perfettamente conservato e valorizzato - ai tempi della Ddr co-

me oggi - è sempre stato una meta frequentatissima. La svolta del 1989 ha inciso sul prezzo del biglietto, che è passato da uno a sei marchi, e sui frequentatori, che prima venivano dai paesi dell'Est, mentre oggi sono giapponesi, americani, europei occidentali.

Nella cappella dello Schloß Moritzburg e in una sala adornata da affreschi mitologici e teste di cervo dalle coma «mostruose», abbiamo ascoltato musiche di Heinichen, Veracini, Pisendel e altri che, come quelle registrate in CD, confermano l'immagine di un gusto musicale, quello della corte di Dresda, nutrito di intensi rapporti con Venezia e con l'Italia, ma aperto anche alla Francia, incline a una sintesi di tradizioni diverse, sotto il segno però dell'eleganza brillante e leggera, della melodia e del gusto «galante» più che della complessità contrappuntistica: non c'è troppo da stupirsi se Bach a Lipsia riuscì con fatica a ottenere dalla corte sassone poco più che un titolo onorifico e un modesto emolumento; ma questa non è una buona ragione per dimenticare una tradizione musicale illustre con caratteri suoi propri. Le interpretazioni di Goebel e del suo complesso sottolineavano gli aspetti più estrosi e vitali delle pagine, eseguite con l'intensità, la vivacità, la capacità di compiere scelte nette che da sempre sono fra le caratteristiche più interessanti e affascinanti di questi musicisti.

**105 NIGHT** **PROPROPAGANDA**

LIVE RADIO & TV

**IRENE GRANDI**

**IN VACANZA DA UNA VITA SU CD E MC CGD EAST WEST**

**LA MUSICA DAL VIVO DI RETE 105:**

**IN DIRETTA QUESTA SERA ORE 22,30 - DAL PROPAGANDA Via Castelbarco, 11 - Milano**

**omnitel**

**RETE 105. PRIMA DI TUTTI.**